

Al Senato Dc e Psi beffano i terremotati

ROMA. La maggioranza di governo mette nel cassetto le conclusioni della commissione Scalfaro sugli sperperi nella ricostruzione di Campania e Basilicata. Ieri mattina, nell'aula di Palazzo Madama si è ripetuto lo scenario di patteggiamenti tra Dc e Psi, anche se nel corso della votazione dell'odg presentato dalla maggioranza si è verificato un incidente derivato da tre innocue parole («per il futuro») contenute nel documento. Il capogruppo Dc Nicola Mancino ha dichiarato che se si fosse reso conto che le parole incriminate non erano state tolte non avrebbe fatto votare il suo gruppo. In effetti il paragrafo dell'odg sostiene che si ritiene «prioritario e indispensabile definire per legge regole e criteri rigorosi che garantiscano per il futuro il buon uso del denaro pubblico attraverso idonee procedure di programma della spesa e di controllo degli interventi». Un modo per indicare con chiarezza che i fondi finora spesi non sono stati ben utilizzati. È stato il Dc Carmelo Azzara a denunciare che il documento non corrispondeva a quello concordato fra i capigruppo ed ha chiesto di ripetere la votazione. Il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbrì aveva risposto vivacemente a Mancino affermando di aver «ceduto fin troppo». In realtà l'odg era stato concordato ma - evidentemente - nessuno si era poi premurato di leggerlo attentamente e così le tre parole sono sfuggite. Il documento approvato è una vera e propria beffa per i terremotati, il giudizio è dei senatori Veneri, Petrarra e Cardinale del Pds, perché privilegia quelle attività che nulla hanno a che vedere con la necessità di assicurare una casa alle 20mila famiglie da 11 anni costrette a vivere nei prefabbricati.

Ali Agca Nel 1982 temeva per la vita

ROMA. Il terrorista Ali Agca, responsabile materiale dell'attentato al Papa, temeva di essere ucciso «direttamente o indirettamente» dal Vaticano. In una lettera datata 24 settembre 1982 e indirizzata al cardinale Silvio Oddi, all'epoca prefetto della congregazione per il Clero, il terrorista turco, in un italiano incerto, scriveva: «devo confessare che io paura di voi in Vaticano, un giorno potete uccidermi diretto oppure indiretto, nonostante tutti questi io non ho finito mia speranza sul vaticano». «Io ancora spero che il Vaticano può cambiare suo cattivo pensiero su Ali Agca io non sono né nemico di chiesa cattolica, né popolo italiano. Sono soltanto un pentito terrorista, ma comunque vedremo che succederà in futuro». E ieri il cardinale Oddi, rispondendo indirettamente ad Andreotti, ha sostenuto che il domenicano belga Felix Morlion «era una brava persona». Sarà, ma è indubbio che fosse collegato alla Cia.

Denunciati i genitori, due zingari di origine slava A 3 anni costretta a elemosinare nuda e sola nel centro di Roma

RACHELE GONNELLI ROMA. Quando i carabinieri l'hanno fatta salire in macchina, Sabina, 3 anni, piangeva disperata. Bagnata come un pulcino stava chiedendo l'elemosina sotto la pioggia, era completamente nuda e con una maglietta di cotone strappata in mano. I carabinieri l'hanno trovata sabato scorso, alle nove di mattina, sotto un comicione di viale Trastevere, una delle strade più affollate del centro di Roma. I genitori erano appostati nei dintorni e controllavano la scena. Non hanno fatto un passo quando i militari dell'Arma l'hanno coperta con una giacca e se la sono portata via. Più tardi sono stati trovati ancora nella zona e denunciati per sfruttamento e abbandono di minore. Si tratta di due zingari

Domenico, 17 anni, italo-giordano accoltellato al cuore da Marco, indiano, adottato da coppia milanese e poi lasciato perché «difficile»

Entrambi ospiti degli «artigianelli» di Reggio Emilia avevano alle spalle un'infanzia di solitudine e sofferenze «Tutti e due vittime del dramma»

«La tv non la guardi» e l'uccide

Tragedia in una comunità per ragazzi abbandonati

«Sono io che decido cosa si guarda in tv». Una lite è finita con una coltellata al cuore. Marco - sedicenne indiano adottato e abbandonato da una famiglia milanese - ha ucciso Domenico, 17 anni, figlio di un giordano e di una bolognese. Vivevano in una comunità, con altri ragazzi abbandonati dalla famiglia. Domenico ha lasciato un «libro»: «Voglio farvi sapere cosa vuol dire soffrire per causa degli altri».



Domenico, il diciassettenne ucciso a Reggio Emilia

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI REGGIO EMILIA. «Ciao», è scritto nel foglio verde infilato nella vecchia macchina da scrivere. È l'ultimo saluto di Al Taslaq Ashraf (da tutti chiamato Domenico) ragazzo di 17 anni, figlio di un giordano e di una bolognese. Domenico è stato ucciso martedì sera, nel salottino di una comunità per ragazzi difficili, da un altro ragazzo, un sedicenne che chiameremo Marco. È un indiano adottato da una famiglia milanese quando aveva sei anni e poi abbandonato perché «troppo difficile». Domenico e Marco avevano una cosa in comune: ancora prima di diventare adulti, sono stati «buttati via» dalle loro famiglie. Facevano i grandi, qualche volta i gradassi, poi quando erano soli con l'educatore si mettevano a piangere, perché volevano «tornare a casa».

ha mostrato un coltello a serramanico: «Adesso ti faccio il pelo ed il contropelo». I ragazzi si sono allarmati, e Marco si è girato verso la porta, chiudendo il coltello, come se stesse per uscire. Poi, si è girato ancora, di scatto, per dare un fendente in aria in un'ultima sfida. Invece ha preso Domenico, proprio al torace. «Mi ha ferito, Marco mi ha ferito», ha gridato il ragazzo. Aveva una macchia di sangue sotto il cuore. È morto dopo nemmeno un'ora, all'ospedale.

«Non c'è una sola vittima - dice il prete - ce ne sono due. Marco è nel carcere minorile del Prato, a Bologna. Con i poliziotti che lo hanno portato via (era tornato nella sua camera, sul comodino aveva il coltello insanguinato, comprato di nascosto) ha fatto il duro. «Quello non lo potevo vedere», ha spiegato. Quando gli hanno detto che Domenico era morto, non ha più detto una parola. Adesso sarà ancora più dura, la vita di questo ragazzo. Aveva sei anni, quando dall'India arrivò in Italia, adottato da una famiglia milanese. Allora la sua pelle scura non era un problema. «Che bel moretino». I guai sono iniziati già alle medie. «Cattive compagnie, voglia di indipendenza». Due anni fa la coppia milanese si è arresa, ha detto che non lo voleva più. Marco è arrivato a Reggio, in affidamento ad un'altra famiglia che l'ha tenuto per un anno. «Se avesse potuto - racconta don Luciano Lori - si sarebbe schiarito la pelle. Essere più scuro era per lui un dramma. Lui si sentiva «milanese», prendeva in giro Domenico perché era «arabo». Ma poi piangeva quando la ragazzina lo lasciava, perché le storie a sedici anni non durano in eterno. «Lo ha fatto perché non sono bianco», si lamentava. Era stato anche vittima di razzisti, la scorsa estate. Ragazzi incontrati ad

Il colpevole è stato riassunto Autista stupra domestica I «padroni» la licenziano

NOSTRO SERVIZIO VICENZA. Davvero un tuttofare, Agim Abedinaw: maggiordomo, giardiniere, autista della mastodontica Cadillac di famiglia e, nei momenti liberi, anche stupratore. Si può rinunciare ad una perla del genere? Luciana Carnevale Maffè, «vip» vicentina con villa a Pojana Maggiore, non deve avere avuto molti dubbi. Quando il suo chauffeur ha violentato la domestica, ha licenziato la vittima. Quando l'uomo è stato condannato in tribunale, lo ha riassunto. Insomma, era più grave la «colpa» della donna, aver denunciato l'episodio ai carabinieri («facendo finire sui giornali»), per quanto indirettamente, il pregiato nome dei Carnevale Maffè... L'ex domestica, P.L., trentenne sposata e con tre figli, fino allo scorso febbraio si recava ogni mattina nella villa per fare le pulizie. A tutto il resto, da qualche mese, pensava invece Agim Abedinaw, trentenne «rifugiato politico» albanese, moglie e figli rimasti nel suo paese. Il fattaccio succede il 18

Schiaffi e minacce ai professori Napoli, scuola in mano ai figli dei boss

DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI. Una scuola in mano ai figli dei gregari della camorra. Professori schiaffeggiati, rimpastocce a chiunque «osi» rimproverare, atti continui, di vandalismo, al punto che la preside ha dovuto negare l'iscrizione a sette ragazzi, respinti per tre volte in prima media e che hanno superato il limite della scuola dell'obbligo. I sette alunni, però, continuano a frequentare l'istituto e, con l'appoggio di qualche loro amico» più grande, «pretendono» con la forza di ritornare tra i banchi. Un calvario quello che sta vivendo la «Panzini», tanto pesante che la preside è stata costretta a scrivere al presidente del distretto scolastico, Rosario Capuano, per chiedere aiuto. La scuola rischia di chiudere perché sono stati inutili persino gli interventi della polizia (che ha mandato un rapporto alla procura dei minori), ed inutile è la sorveglianza della zona, che non ha impedito il ripetersi dei

Alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Gunnella



leri la Giunta della Camera ha deciso di proporre all'aula la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Aristide Gunnella (nella foto) per il reato di associazione di stampo mafioso. Nella richiesta trasmessa dal procuratore della repubblica presso il tribunale di Marsala, Paolo Borsellino, si fa riferimento alle dichiarazioni dei pentiti di mafia, Rosano Spatola e Giacomo Filippello, i quali in alcuni interrogatori avrebbero parlato di presunti legami tra l'ex parlamentare repubblicano ed esponenti mafiosi. Spatola avrebbe definito Gunnella «uomo d'onore» ed avrebbe parlato di un suo «diverbio col boss mafioso di Campobello di Mazara, Natale L'Ala, con il quale successivamente si era riconciliato».

Aldo Cossu eletto rettore dell'università di Bari

Economia e commercio, socialista, fortemente sponsorizzato anche dalla Dc barese, l'ultimo rimasto in campo degli originari cinque candidati. L'ateneo barese con i suoi 60mila iscritti ed oltre mille docenti è uno dei più importanti d'Italia, e la poltrona di rettore era stata sempre appannaggio di personaggi accademicamente forti, ma dotati anche di solidi agganci con il sistema politico. Contro questi Cossu, che tra il 1976 e l'81 è stato consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pci, era stato nell'ultimo decennio, il candidato di bandiera, regolarmente sconfitto, della sinistra. Per questo l'ennesima candidatura era stata accolta con un certo scetticismo, poi una campagna elettorale saggiamente condotta all'insegna della difesa degli interessi dell'intera università e non solo dei suoi pezzi forti, lo aveva messo in testa nelle votazioni fin dal primo scrutinio.

Estimi catastali Contro l'aumento la Confedilizia ricorre al Tar

del Lazio contro il decreto Formica di approvazione delle nuove tariffe di esumo per le case di abitazione, gli uffici, i negozi. La confederazione della proprietà contesta la legittimità del decreto per eccesso di potere sotto i profili del travalicamento del potere del difetto dei presupposti di legge. Secondo la Confedilizia non sono state osservate le norme vigenti che prevedono di interpellare i Comuni e le commissioni censuarie. Tutto è stato fatto a Roma, centralmente. Viene inoltre contestata la legittimità del passaggio per l'imposizione fiscale sugli immobili dal criterio della redditività a quello delle «fruttuosità», violando così l'art. 53 della Costituzione, che prevede l'obbligo di pagare i tributi in rapporto alla propria capacità contributiva. Intanto, sono già migliaia i ricorsi dei singoli cittadini.

Antimafia Si del Senato al decreto sulla Dia

tore Francesco Mazzola (Dc) - che risponderà all'Alto commissario antimafia, viene articolata, nella prima fase di organizzazione, in tre reparti: investigazione preventiva, investigazione giudiziaria e relazioni internazionali. Il provvedimento definisce inoltre le aree di competenza dei servizi precisando che il Sidsi si dovrà occupare dell'area interna e il Sismi dell'area internazionale. I due servizi dovranno fornire le proprie informazioni all'Alto commissario.

Ordine giornalisti Gianni Faustini è il nuovo presidente

Gianni Faustini è il nuovo presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Lo ha eletto il consiglio nella riunione convocata per il rinnovo delle altre cariche. Gianni Faustini è nato a Trento nel 1935 ed ha conseguito la laurea in storia contemporanea presso l'università di Pavia. Capo dei servizi giornalistici della Rai per il Trentino Alto Adige, successivamente direttore del quotidiano «Alto Adige» di Bolzano e dopo del quotidiano «L'Adige» di Trento, attualmente lavora all'Istituto trentino di cultura. Presidente del consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Trentino-Alto Adige, è stato segretario del consiglio nazionale dal 1986. L'esecutivo dell'Ordine si era dimesso il 14 novembre scorso in seguito alla vicenda delle raccomandazioni per gli esami di idoneità professionale.

Br in appello per l'uccisione di due missini a Padova

Nell'aula bunker di Mestre è proseguito ieri il processo d'appello a sette ex brigatisti, tra cui Renato Curcio e Mano Moretti, accusati per l'uccisione di missini, Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, avvenuta il 17 giugno '74. L'udienza è stata interamente dedicata all'interrogatorio di Susanna Ronconi, ora dissociata, detenuta nel carcere di Torino. La donna condannata in primo grado a nove anni, ha ribadito le proprie responsabilità nell'azione delle Br nella sede missina di Padova, dichiarando di aver partecipato all'irruzione armata di una Beretta calibro 7,65. Non ha voluto, però, coinvolgere le altre persone.

Il nuovo modello di Difesa: una legge speciale per i volontari «Un solo capo per le tre Forze armate» L'ipotesi di Rognoni diventa proposta

Rognoni ammette: «Sì, vorrei che il comando delle Forze armate fosse unificato». Cioè: un solo generale a capo di Aeronautica, Esercito e Marina. Era una delle due ipotesi di riforma dei vertici militari contenute nel nuovo modello di Difesa. L'ipotesi ora è una proposta. Nel documento presentato dal ministro: soldati volontari, e Italia «finalmente protagonista» nella Nato e nell'Onu.

GIAMPAOLO TUCCI ROMA. Usa il linguaggio del manager, parla come se dovesse fare pubblicità a un profumo. Dice: «Noi non possiamo essere più soltanto consumatori di sicurezza, dobbiamo anche produrla...». Così, il ministro Rognoni, ieri, discutendo con i giornalisti del nuovo modello di Difesa, presentato il giorno prima alla Camera. Il ministro crede in

ressi, dobbiamo essere pronti ad intervenire nelle zone «calde» del mondo. Dobbiamo essere in grado di decidere con rapidità ed efficienza. Perciò, il ministro propone anche che il comando delle tre Forze armate - Aeronautica, Esercito, Marina - sia concentrato nelle mani di un solo generale, il capo di Stato Maggiore della Difesa. Una sola testa decide più velocemente di tre (attualmente, infatti, ogni Forza armata ha il suo comandante). C'era qualche dubbio, sulle preferenze di Rognoni. Perché lui, due giorni fa, aveva detto che, relativamente al comando generale, esistevano due ipotesi: tre capi, un solo capo fer, ha ammesso: «La seconda ipotesi mi piace di più». Si rischiava un mostruoso accenramento di poteri? Timori eccessivi, e infondati, a quanto pare.